

XVIII CONGRESSO NAZIONALE FNP – CISL

Riccione 29-31 maggio 2017

DOCUMENTO COMMISSIONE POLITICHE PREVIDENZIALI, FISCO E POLITICHE INTERNAZIONALI

I delegati al XVIII Congresso Nazionale della FNP-CISL, riuniti nella Commissione Politiche Previdenziali, Fisco e Politiche Internazionali, dopo aver letto ed ascoltato le relazioni introduttive presentate dalla Segreteria Nazionale, ne hanno esaminato e discusso i contenuti trovandoli condivisibili sia nell'analisi che negli obiettivi. Ne condividono altresì l'impostazione politica e le attività finalizzate ad un'incisiva tutela collettiva ed individuale di tutti i pensionati.

La Commissione, anche con il contributo dei numerosi interventi, conferma le linee rivendicative sostenute dalla Federazione a tutti i livelli dell'Organizzazione: strategie politiche e sociali che si fondano su un principio solidaristico e solidale per i lavoratori, i pensionati ed i giovani.

Nel panorama politico ed economico interno e internazionale, che nel 2017 ha registrato rilevanti cambiamenti, i dati strutturali nazionali relativi agli investimenti, alla produttività, all'industria, al basso tasso di occupazione soprattutto giovanile, allo sviluppo del Mezzogiorno, rilevano che il nostro Paese non è ancora uscito stabilmente dalla crisi. L'Italia torna a crescere, ma a stento; la ripresa resta debole, con una previsione del PIL nel 2017 e nel 2018 comunque stagnante, essendo risultato poco incisivo l'impatto dei provvedimenti del Governo finora attuati in rapporto alla gravità della situazione generale del nostro Paese.

La realtà è ancora molto complessa e problematica: restano sullo sfondo preoccupazioni connesse ai rischi geopolitici e alle conseguenze di eventuali politiche commerciali protezionistiche promosse dalla nuova amministrazione statunitense. Tra i diversi fattori alla base dell'accresciuta incertezza, hanno acquisito un ruolo crescente anche i risultati delle consultazioni referendarie o elettorali in Europa e negli USA, che in questa fase sembrano non soltanto prospettare l'avvicendamento tra visioni politiche alternative, ma rischiano di innescare effetti sistemici di instabilità.

In tale contesto, gli interventi perseveranti e tenaci di proposta e critica da parte delle Organizzazioni Sindacali, e in particolare della CISL, sulle politiche governative adottate negli ultimi anni, hanno raggiunto finalmente l'obiettivo di riconquistare al

Sindacato Confederale a tutti i livelli il ruolo di interlocutore primario che gli compete nella definizione e nella gestione delle politiche economiche e sociali del Paese.

Per quanto concerne le **Politiche previdenziali**, insieme alla Cisl giudichiamo positivo il tendenziale mutamento del rapporto tra Governo e Organizzazioni Sindacali. L'Accordo del 28 settembre 2016, pur tenendo conto della delicata situazione economica del Paese e degli impegni assunti in sede europea sulla spesa pensionistica, ha segnato il passo della ripresa del confronto tra Governo e Parti Sociali: era dal 2007 che, nell'ambito delle politiche previdenziali, non si raggiungeva un'intesa con effetti così importanti.

Un Accordo che ha interrotto un trend ventennale di interventi negativi in campo previdenziale per dare un sostegno concreto ai bisogni dei giovani, dei meno giovani ma non ancora in pensione e dei pensionati e, al contempo, per avviare quel processo di adeguamento del nostro sistema di protezione sociale all'attuale contesto demografico in continua trasformazione, nonché ad un mercato del lavoro sempre più frammentario.

La firma del verbale con il Governo ha interrotto la reiterata strategia governativa ed istituzionale del "mettere le mani nelle tasche dei pensionati per fare cassa": per la prima volta sono stati acquisiti risultati importanti per milioni di persone, senza aver ridotto alcun diritto e tutela.

In questo quadro, valutiamo positivamente gli interventi a favore dei pensionati, sia per quanto riguarda l'estensione della No tax area anche per coloro che hanno meno di 75 anni di età, sia per quanto riguarda l'aumento dell'importo della somma aggiuntiva e l'ampliamento della platea degli aventi diritto. Al riguardo, preme ricordare che la quattordicesima mensilità non è una misura di natura assistenziale bensì un intervento sui redditi da pensione, legati all'anzianità contributiva.

Più in generale, siamo consapevoli che, per quanto concerne la necessità di reintrodurre meccanismi di flessibilità nel sistema pensionistico, gli obiettivi raggiunti con l'intesa non risolvono tutti i problemi aperti dal Sindacato; tuttavia essi rispondono a molte delle questioni che da più parti e ad ogni livello della nostra Organizzazione sono state sollevate, a seguito degli interventi legislativi realizzati negli ultimi anni in ambito previdenziale.

I meccanismi dell'APE nelle sue tre modalità di intervento (volontaria, sociale e di impresa) e della RITA, così come fissati nell'Accordo e quindi recepiti nella Legge di

bilancio 2017, sebbene non si configurino come il ripristino della flessibilità nell'accesso al pensionamento, a lungo rivendicata dal Sindacato, tuttavia offrono un'opportunità a molti lavoratori e lavoratrici di anticipare il momento di uscita dal mondo del lavoro. Auspichiamo che questi nuovi "strumenti" possano creare le condizioni anche per favorire il turn over occupazionale a favore delle generazioni più giovani.

Altri importanti risultati sono stati conseguiti nella prima fase del confronto con il Governo: l'estensione della facoltà di cumulo gratuito della contribuzione versata in diverse gestioni previdenziali; la definitiva abolizione delle penalizzazioni per la pensione anticipata; alcune misure a favore dei lavoratori precoci e dei lavoratori che svolgono attività particolarmente gravose.

Il Tavolo tecnico tra Governo e Sindacati prevede una seconda fase di confronto, già in corso, in occasione della quale intendiamo proporre una serie di questioni inerenti il sistema previdenziale riguardanti, tra le altre cose, la possibilità di :

- intervenire sul sistema di perequazione automatica delle pensioni, con il ripristino del meccanismo previsto dalla legge 388/2000;
- garantire il "pieno" recupero, a partire dal 2019, della mancata indicizzazione degli anni 2012-2013 per tutti i trattamenti pensionistici interessati al blocco della perequazione: auspichiamo, in tal senso, che venga ricostituito, a titolo di rivalutazione per l'anno 2019, il montante previdenziale dopo la sentenza della Corte Costituzionale 70/2015, recuperando in tal modo il "danno" prodotto dal blocco ed evitando il suo "effetto trascinamento" sugli importi di pensione negli anni a venire;
- individuare dei meccanismi di rivalutazione di tutti gli assegni pensionistici che garantiscano ai titolari una prestazione adeguata nel tempo;
- valutare la possibilità di utilizzare un diverso indice per la rivalutazione delle pensioni più rappresentativo della struttura dei consumi dei pensionati (paniere dei pensionati);
- introdurre una pensione contributiva di garanzia, al fine di assicurare l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici dei giovani lavoratori con redditi bassi e carriere lavorative discontinue;
- favorire una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione nel sistema contributivo, rivedendone i requisiti;
- valorizzare e tutelare il lavoro di cura ai fini previdenziali;

- separare la previdenza dall' assistenza, dal momento che la commistione tra le suddette voci comporta rilevanti conseguenze nei bilanci economici dell'Inps, come si evince nei rapporti annuali;
- favorire lo sviluppo del risparmio nella previdenza complementare, rilanciandone le adesioni e promuovendo gli investimenti dei fondi pensione nell'economia nazionale e locale.

Per quanto concerne poi la difesa del sistema pensionistico, basato sull'obbligatorietà assicurativa e sulla universalità delle prestazioni, si richiama la necessità di intervenire anche su altri punti centrali della nostra piattaforma rivendicativa e in particolare:

- sulla norma della decadenza dall'azione giudiziaria in materia previdenziale;
- sulle pensioni di reversibilità e di inabilità, prevedendo l'introduzione del trattamento minimo nel sistema contributivo in coerenza all'articolo 38 della Costituzione e, per i soggetti titolari di reversibilità e privi di reddito, la rivalutazione delle attuali aliquote, nonché la rivisitazione della Tabella F della L. 335/95;
- sulla corretta interpretazione del D.lgs 503/92 da parte dell'Inps, per quanto concerne il requisito anagrafico, fermo restando una contribuzione da lavoro cristallizzata ai 15 anni di versamenti;
- sulla definizione di una norma che consenta l'impiego dei cosiddetti contributi silenti nel sistema di calcolo contributivo;
- sulla lotta agli sprechi e, in particolare, sul taglio dei vitalizi degli ex-parlamentari, al fine di perseguire una maggiore equità del sistema previdenziale italiano, si auspica di armonizzare le regole previdenziali per tutti i cittadini.
- sul progetto di riforma della *governance* dell'Inps che rafforzi l'attuale sistema duale, superando la figura dell'uomo solo al comando e riservando al Sindacato un ruolo attivo, non solo rispetto alle funzioni di indirizzo, ma anche per garantire che l'azione dell'Istituto previdenziale sia costantemente indirizzata verso i bisogni dei cittadini con il potenziamento dei poteri in capo all'attuale Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Riguardo le **Politiche fiscali**, la Commissione sottolinea l'urgenza di una riforma strutturale ed organica del sistema fiscale nel suo complesso, al fine di continuare la lotta per la salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie degli attivi e dei pensionati. Si necessita,

quindi, di una revisione totale della fiscalità che assicuri ai contribuenti una riduzione della pressione fiscale sia a livello nazionale che a livello locale, al fine di contribuire al sostegno della domanda aggregata, al rilancio dell'economia e alla realizzazione di una grande operazione redistributiva di ricchezza e di reddito a favore delle aree sociali medio – basse, correggendo così la crescita esponenziale delle diseguaglianze. A tal fine, la Commissione conferma la volontà di sostenere con forza il progetto di legge di iniziativa popolare “ per un fisco più equo e giusto” presentata dalla Cisl.

A tutela della nostra specifica categoria, la Commissione ritiene improrogabile introdurre alcune misure volte ad eliminare l'ingiusta discriminazione nel trattamento fiscale dei redditi da pensione rispetto a quelli dei lavoratori, assicurando una maggiore equità tra categorie di reddito, nel rispetto del principio costituzionale della progressività impositiva. In particolare, si necessita urgentemente di una:

- equiparazione delle detrazioni per categorie di reddito tra pensionati e lavoratori;
- introduzione di un'imposta negativa per i pensionati incapienti attraverso l'erogazione di un assegno monetario annuo;
- aumento delle detrazioni per coniuge e gli altri familiari a carico conviventi con il pensionato, nonché l'aumento del limite per essere considerati a carico;
- intervento strutturale volto ad aumentare le agevolazioni fiscali a favore dei pensionati e familiari a carico non autosufficienti, attraverso la revisione dell'intero sistema delle detrazioni e delle deduzioni, tenendo conto in particolare del processo di invecchiamento della popolazione.
- introduzione di un'imposta ordinaria progressiva sulla ricchezza netta mobiliare e immobiliare, escludendo la prima casa e i titoli di Stato e con soglia di esenzione per imponibili fino a 500 mila euro.

La Commissione evidenzia, inoltre, l'esigenza di proseguire una lotta costante alla corruzione, all'evasione fiscale, anche attraverso l'introduzione del “*contrasto di interesse*”, con la garanzia che tutte le risorse accertate e recuperate vengano destinate alla riduzione del carico fiscale gravante sui contribuenti, sia a livello nazionale che a livello locale.

Inoltre, occorre ripensare ad una tassazione locale al cui aumentare corrisponda una riduzione del prelievo nazionale.

La Commissione rileva altresì la necessità di perseguire una fiscalità locale maggiormente al servizio del cittadino, dove una nuova regolazione delle imposte locali garantisca una tassazione più chiaramente collegata alla fruizione dei servizi sul territorio.

A tal proposito, infine, viene evidenziato come l'aumento dei costi, dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici locali siano cause di particolare erosione del potere d'acquisto dei pensionati. La Commissione sottolinea, quindi, l'urgenza di introdurre misure idonee a realizzare specifiche politiche per il loro contenimento.

Per quanto attiene le **Politiche Internazionali**, la Commissione sostiene la necessità di una FERPA più forte e rappresentativa dei lavoratori in pensione e degli anziani in Europa all'interno della CES. Pertanto rivendichiamo il diritto della FERPA di essere riconosciuta a tutti gli effetti come una vera e propria Organizzazione Sindacale per la realizzazione di un'Europa improntata sul lavoro, sul fisco omogeneo, sul welfare, sui diritti e sulla giustizia.